

Benin: la minaccia jihadista accelera la regressione democratica e restituisce centralità ai militari

L'ondata di attacchi terroristici che negli ultimi sei mesi hanno interessato il Benin, aumentano i timori di un allargamento delle aree di operatività dei gruppi jihadisti di origine saheliana.¹ Le province settentrionali beninesi al pari di quelle di altri paesi costieri dell’Africa occidentale (ad esempio la Costa d’Avorio) sono diventate il rifugio di un numero crescente di militanti islamisti provenienti dal Sahel. A medio lungo termine il fenomeno costituisce una seria minaccia alla stabilità della regione e dei singoli paesi coinvolti. Per questo motivo, gli stati costieri dell’Africa occidentale stanno cercando di attuare strategie di contrasto sia unilaterali e sia coordinate. Le iniziative intraprese negli ultimi mesi, però, rischiano di generare degli effetti collaterali. Il primo è dato dal rischio che l’adozione di tattiche di contrasto e repressione violente possa coinvolgere indiscriminatamente le comunità rurali aumentando la frustrazione dei più giovani. In altre parole, come avvenuto in Mali e in Burkina Faso, una azione incontrollata da parte delle forze di sicurezza creerebbe le condizioni sociali favorevoli al reclutamento da parte dei gruppi estremisti. Il secondo effetto che l’aumento della securizzazione del fenomeno islamista potrebbe avere riguarda le già fragili strutture istituzionali di diversi paesi regionali. La necessità di fronteggiare una situazione emergenziale, unita a condizioni strutturali preesistenti, sta fornendo ad alcuni regimi dell’Africa occidentale un ulteriore pretesto per arrestare i percorsi di sviluppo democratico o, come nel caso del Benin, accelerare i processi di *democratic backsliding* (regressione democratica). Quest’ultimo caso risulta particolarmente rilevante poiché dopo due decenni di progressi democratici, a partire dal 2016, il trend beninese ha iniziato ad essere invertito da politiche sempre più autocratiche promosse dal Presidente Patrice Talon. L’aumento delle attività terroristiche lungo i confini con il Burkina Faso e il Niger rischia di dare un ulteriore impulso a tale andamento. Inoltre, in linea a scelte politiche adottate negli ultimi anni da Talon in materia di sicurezza e difesa, la minaccia jihadista ha ridato centralità e influenza ai militari. Le due dinamiche, in un contesto sottoposto a crescenti pressioni esterne, rischiano di aumentare l’instabilità interna al Benin.

Il primo effetto prodotto dagli attacchi terroristici compiuti nei due parchi nazionali beninesi negli ultimi sei mesi è stato il rimescolamento dei quadri dell’esercito beninese, le Forces Armées du Bénin (FAB). Le FAB hanno ricoperto un ruolo primario nei primi decenni successivi all’indipendenza ottenuta nel 1960. Per tre decenni, il Benin ha attraversato una lunga fase di instabilità politica che veniva ciclicamente intervallata dall’intervento dei militari o dal loro sostegno a cambi di regime. Negli ultimi trent’anni, però, il paese è riuscito ad avviare un percorso di sviluppo istituzionale accompagnato dalla diffusione di una crescente cultura democratica. Il ridimensionamento del ruolo dei militari ha avuto particolare rilievo nel processo di democratizzazione beninese. Fino a pochi anni fa, le FAB avevano perso influenza nella vita politica portando ad una riconfigurazione delle relazioni civili-militari. Grazie ai progressi democratici compiuti, il Benin diventò una democrazia costituzionale al cui interno vigeva lo stato di diritto. Uno regime che, almeno formalmente, viene riconosciuto al paese ancora oggi. Nella sostanza, invece, a partire dall’elezione del Presidente Patrice Talon nel 2016, le norme costituzionali e le istituzioni democratiche sono state gradualmente erose dall’interno. Il processo di *democratic backsliding* ha portato al sostanziale svuotamento delle istituzioni statali del paese, lasciando unicamente una formale impalcatura dello stato di diritto. Dal 2019 il Benin non è più considerato un

¹ Si veda OS 2/2022.

paese libero (Paduano, 2019).² A sancire la definitiva svolta verso un sistema sempre più autocratico sono state le elezioni del 2021. A pochi mesi da queste, la magistratura vicina al governo di Talon aveva messo al bando i principali partiti di opposizione e i loro leader (Duerksen, 2021). Di conseguenza una significativa parte dell'elettorato del paese decise di boicottare il voto. Alle elezioni, solamente il 26% degli aventi diritto votò per la rielezione di Talon. Nei mesi precedenti, il Presidente aveva avviato una serie di riforme che coinvolsero le forze di difesa e di sicurezza del paese, dando loro carattere maggiormente politico. Sfruttando due presunti tentativi di colpo di stato, l'esecutivo Talon aveva promosso il rimescolamento dei quadri militari (Toukara, 2020). I prepensionamenti all'interno al FAB hanno da una parte rafforzato il legame con il Presidente e dall'altra parte reso le forze di difesa e sicurezza beninesi più vulnerabili e impreparate a fronteggiare la minaccia jihadista.

Ad aprile, a seguito dell'attacco compiuto dai jihadisti nel Parco Nazionale del Pendjari, Talon ha promosso un nuovo ricambio all'interno delle FAB. Il Presidente ha favorito l'ascesa di figure a lui vicine tra cui Fructueux Gbaguidi che ha assunto la carica di Capo di Stato Maggiore sostituendo il contrammiraglio Patrick Aho (Dossou, 2022). Gbaguidi e il Ministro della Difesa Fortunet Alain Nouatin, anch'esso legato a Talon, sono stati incaricati di avviare una fase di reclutamento di nuove truppe e di rafforzamento degli equipaggiamenti militari pesanti in dotazione al FAB. La necessità di nuove reclute è dovuta sia alla minaccia crescente nelle province settentrionali del paese sia all'impegno che il Benin ha assunto a livello regionale. Il paese ha recentemente ospitato la XVI conferenza dei capi dei servizi di intelligence dei Paesi membri dell'Iniziativa di Accra (Benin, Togo, Ghana, Costa d'Avorio, Burkina Faso e Niger).³ Al termine dell'incontro è stato deciso sia di coinvolgere maggiormente il Mali, nonostante le sanzioni ECOWAS, sia di avviare l'operazione militare denominata Koudanglou Renforcée attraverso il dispiegamento di una forza multinazionale congiunta (RFI, 2022). Il coinvolgimento attivo di truppe beninesi in operazioni di contrasto al terrorismo jihadista esporrà il paese al rischio di nuovi attentati. Per questo motivo lo Stato Maggiore beninese vuole rafforzare la sorveglianza delle zone di confine e delle vaste riserve naturali affiancando ai ranger dell'ONG African Parks dei reparti delle FAB. I militari impegnati nelle operazioni di pattugliamento necessitano però di equipaggiamenti militari moderni adatti ai terreni boschivi in cui operano i militanti islamisti. L'acquisto di nuove attrezzature militari è dunque il secondo importante incarico affidato al nuovo Capo di Stato Maggiore. In questi mesi, seguendo l'esempio dei paesi vicini, il team guidato da Gbaguidi e Nouatin ha acquisito informazioni sui sistemi di sorveglianza aerea considerati fondamentali per migliorare la capacità di raccolta di informazioni sui gruppi armati e i loro spostamenti. I rappresentanti beninesi hanno avviato contatti esplorativi in particolare con tre aziende: il gruppo turco Baykar, l'azienda francese NSE, e la controllata statale cinese PolyTech. Se i discorsi con Baykar hanno riguardato i droni da combattimento e da osservazione Bayraktar-TB2 e Akinci, con NSE l'interesse beninese si è rivolto ai palloni aerostatici per ripresa aerea A-NSE, già utilizzati dalla Costa d'Avorio (AI, 2021). Discorso differente per quanto riguarda l'azienda cinese. La PolyTech era già ben conosciuta in Benin, avendo curato la costruzione della base militare di Allada, nuovo quartier generale delle FAB (Ayosso 2020). L'azienda è operativa in Africa da alcuni anni come ufficio di import-export e fornisce, in cooperazione all'agenzia russa Rosoboronexport, equipaggiamenti militari alle forze armate di diversi paesi. Nelle ultime settimane, una delegazione dell'azienda cinese avrebbe offerto al governo di Talon degli elicotteri d'attacco e da trasporto sia di produzione russa (Mil-171) sia cinese (Z-19E) (AI, 2022). Il compito di Gbaguidi è reso complicato dal budget ridotto di cui dispone. Il bilancio beninese del 2022 ha aumentato

² Human Rights Watch Index. URL: www.hrw.org

³ L'Iniziativa di Accra è stata lanciata nel settembre 2017 da Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Ghana e Togo in risposta alla crescente insicurezza legata all'estremismo violento nella regione. Essa mira a prevenire gli effetti spillover del terrorismo nel Sahel e ad affrontare la criminalità organizzata transnazionale lungo le zone di confine (Kwarkye et al. 2019).

(+12%), rispetto all'anno precedente, le risorse finanziarie destinate alla difesa. A dispetto dell'aumento, il budget rimane ancora sotto i 100 milioni di Euro. Nonostante il team di Gbaguidi e Nouatin non abbia ancora sciolto le riserve, con molta probabilità nelle prossime settimane le FAB annunceranno l'acquisto di nuovi equipaggiamenti militari, in parte acquistati a credito.

I metodi autocratici adottati in questi anni dal Presidente Talon hanno arrestato gli sviluppi democratici e nel breve periodo rischiano di danneggiare gli equilibri etno-regionali su cui si è basata la stabilità beninese nei decenni precedenti. Il clima di emergenza creato dalla crescente attività jihadista ha fornito all'esecutivo la possibilità di aumentare il controllo sulla società. Allo stesso tempo le forze di sicurezza del paese hanno ritrovato una posizione di centralità e influenza politica. Nonostante attualmente vi sia una totale uniformità di vedute tra l'esecutivo Talon e il FAB, a medio-lungo termine non è da escludere che le politiche autocratiche del Presidente e l'aumento dell'instabilità interna possano spingere alcune fazioni dell'esercito ad intervenire nella vita politica del paese.

Bibliografia

- AI." A-NSE déploie tous azimuts ses ballons de surveillance face aux groupes armés." Africa Intelligence, 11/10/2021. URL: https://www.africaintelligence.fr/afrique-ouest-et-centrale_business/2021/10/11/a-nse-deploie-tous-azimuts-ses-ballons-de-surveillance-face-aux-groupes-armes,109697099-art (accessed 2/6/2022).
- AI. "Attaqué sur ses frontières, Cotonou convoite les drones turcs et les armements chinois." Africa Intelligence, 26/4/2022. URL: https://www.africaintelligence.fr/afrique-ouest-et-centrale_diplomatie/2022/04/26/attaque-sur-ses-frontieres-cotonou-convoite-les-drones-turcs-et-les-armements-chinois,109780150-art (accessed 2/6/2022).
- Ayosso, Akpédjé. "Talon sur le chantier de la nouvelle caserne militaire d'Allada." 24HauBenin, 1/2/2020. URL: <https://www.24haubenin.info/?Talon-sur-le-chantier-de-la-nouvelle-caserne-militaire-d-Allada> (accessed 2/6/2022).
- Dossou, Frédéric. "Bénin : Fructueux Gbaguidi nommé Chef d'Etat-Major general." La Nouvelle Tribune, 6/4/2022. URL: <https://lanouvelletribune.info/2022/04/armees-beninoises-fructueux-gbaguidi-nomme-chef-detat-major-general/> (accessed 1/6/2022).
- Duerksen, Mark. "The Dismantling of Benin's Democracy." *The African Center for Strategic Studies*, 27/4/2021. URL: <https://africacenter.org/spotlight/dismantling-benin-democracy/> (accessed 30/5/2022).
- Kwarkye, Sampson, Abatan, Jeannie E., e Michael Matongbada. "Can the Accra Initiative prevent terrorism in West African coastal states?." Institute for Security Studies, 30/9/2019. URL: <https://issafrica.org/iss-today/can-the-accra-initiative-prevent-terrorism-in-west-african-coastal-states> (accessed 1/6/2022).
- Paduano, Stephen. "The Fall of a Model Democracy." The Atlantic, 29/5/2019. URL: <https://www.theatlantic.com/international/archive/2019/05/benin-west-africa-model-democracy-fall/590377/> (accessed 3/6/2022).
- RFI. "Terrorisme en Afrique de l'Ouest: l'Initiative d'Accra finalise à Cotonou une opération conjointe." Radio France Internationale, 14/4/2022. URL: <https://www.rfi.fr/fr/afrique/20220414-terrorisme-en-afrique-de-l-ouest-l-initiative-d-accra-finalise-a-cotonou-une-operation-conjointe> (accessed 1/6/2022).
- Tounkara, Georges I. "Coup d'Etat manqué au Bénin : Qui en veut à Patrice Talon ?." DW, 1/7/2020. URL: <https://www.dw.com/fr/coup-detat-manqué-au-bénin-qui-en-veut-à-patrice-talon/a-54009168> (30/5/2022).